

3 La micidiale accidia

(I, 8)

Orazio affida alla Musa una lettera per l'amico Celso, segretario e compagno di viaggio del principe Tiberio in una spedizione in Oriente compiuta nel 21 a.C. (la lettera dunque risalerà al 21/20). Il tono scherzoso, con la trovata di utilizzare la Musa come intermediaria, lascia però ben presto spazio all'amarezza, quando il poeta si trova a parlare di sé, della sua vita: nel suo podere di Sabina, Orazio è tutt'altro che sereno. Le preoccupazioni che lo assillano non sono di ordine pratico, ma psicologico ed esistenziale: è insofferente, annoiato, ansioso e se la prende anche con chi cerca di occuparsi di lui. Ormai anziano, non può che trarre un bilancio negativo della sua esperienza esistenziale: fallito il tentativo di conquistare la serenità attraverso la filosofia (v. 3), si ritrova oppresso da una "micidiale accidia" (v. 10).

A Celso Albinovano¹, compagno e segretario di Nerone², riferisci,
Musa, te ne prego, il mio saluto e il mio augurio³: che stia bene.
Se ti chiederà che faccio, tu rispondi che malgrado tante belle promesse
la mia vita non conosce né saggezza né piacere⁴: e non perché la grandine
5 abbia flagellato la mia vigna o la calura corroso l'uliveto,
o perché su pascoli lontani soffra il bestiame di un'epidemia⁵.
Ma perché, nella mente malato più che in tutto il corpo,
non voglio udire, non voglio saper nulla di quanto mi potrebbe risanare⁶.
L'impegno dei medici mi urta; m'irrita l'affetto degli amici,
10 il loro prodigarsi per strapparmi a questa micidiale accidia⁷
Macché, mi attirano le cose dannose, mi respinge quello che potrebbe farmi bene.
Sono come un vento: a Roma mi manca Tivoli, a Tivoli Roma⁸.
Voltando pagina, chiedigli un po' come sta, come svolge
Il suo ruolo, come riesce a ingraziarsi il giovane capo e i sodali⁹.
15 Se dice "benone", ricorda: dopo esserti congratulata,
sussurra subito dietro il suo orecchio questo mio messaggio:
"Come ti regolerai con la tua sorte, Celso, anch'io così con te"¹⁰.

(Trad. M. Beck)

1. Celso Albinovano: ci è noto solo da Orazio, che altrove (nell'epistola I, 3, vv. 15-20) accenna alle sue velleità poetiche e lo esorta a smetterla di copiare i versi altrui.

2. Nerone: Tiberio Claudio Nerone, il futuro imperatore (nel 14, alla morte di Augusto); Celso lo accompagnava in Oriente in qualità di segretario personale.

3. Musa ... augurio: l'epistola si apre con una formula di saluto convenzionale che Orazio affida alla Musa.

4. né saggezza né piacere: Orazio allude qui ai precetti fondamentali della scuola stoica ("saggezza") ed epicu-

rea ("piacere") e ammette di non aver raggiunto la felicità né con una né con l'altra.

5. non perché ... epidemia: il poeta non è afflitto da preoccupazioni di ordine materiale (i campi e il bestiame del suo piccolo podere in Sabina), ma psicologico, come precisa nei versi successivi.

6. non voglio ... risanare: alla malattia si aggiunge il rifiuto della cura.

7. micidiale accidia: in latino *funestus veterinus*; il *veterinus*, da *vetus*, è la "malattia dei vecchi", una specie di apatia, di disgusto per la vita.

8. sono come un vento ... Roma: Orazio desidera di continuo cambiare luogo; inutilmente, perché il problema è l'ansia (► *Testo* 12). Tivoli era un posto di villeggiatura particolarmente amato dal poeta.

9. i sodali: gli amici, i compagni della corte di Tiberio.

10. come ti regolerai ... con te: se Celso saprà comportarsi bene anche nella felice condizione in cui si trova, Orazio si comporterà bene con lui; si tratta di una ammonizione scherzosa a non diventare superbo per la fortuna di essere alla corte del potente Tiberio.

GUIDA ALL'ANALISI

TEMI E CONFRONTI

1. Nell'ode Orazio ammette il suo fallimento sul piano esistenziale e filosofico: non è riuscito a conquistare né la sapienza degli Stoici né il piacere degli Epicurei. Il rapporto con la **filosofia** (soprattutto epicurea) è un tema che pervade tutta la produzione poetica di Orazio: prova a rintracciare qualche precetto filosofico nei testi che hai letto.

STILE E RETORICA

2. L'**invocazione alla Musa**, tradizionalmente tipica della poesia epica di tono solenne ed elevato, ha qui una funzione scherzosa: quale?
3. Orazio segue le convenzioni tipiche del **genere epistolare**: indica il nome del destinatario, introduce una formula di saluto, infine, un congedo. Individua questi elementi nel testo in questione.